

I ragazzi del Piemonte, vincitori nel Trofeo Kinder+Sport, tifano Juve o Toro

DIVISI DAL CALCIO UNITI DALL'O JUDO

**Sorpresa
per Nicolò,
premiato dal
suo idolo
Marconcini
di Raoul Mancinelli
SENIGALLIA**

Juve e Toro fanno pace sul tatami. La prima medaglia d'oro del Trofeo Coni Kinder + Sport se la aggiudica la squadra di judo del Piemonte formata da Nicolò Manusia, Sara Guerreschi, Simone Armao, Alessia De Santis e Luca Volpiano, accompagnatori Marco Manusia e Paolo Segontino. Per i cinque judoka piemontesi la passione per il tatami viene prima di ogni altra cosa. Ma il Piemonte è anche terra di calcio e nella squadra di judo del Piemonte ci sono

tre tifosi juventini. C'è però anche Alessia De Santis, irriducibilmente granata. Dunque, questa è la prima volta che bianconeri e torinisti si sono schierati sulla stessa linea, o meglio piazzati sullo stesso tatami. Obiettivo, battere in finale (3-2) la rappresentativa del Lazio, ovvero Giuseppe Ormando, Paola De Gregori, Tommaso Perfetti, Gaia Stella e Andrea Belvisi.

Dimenticavamo: se Juve e Toro fanno pace, Lazio e Roma possono attendere perché tra i cinque atleti del Lazio non ce n'è uno che tifi per una squadra di calcio: in cima ai loro pensieri c'è il judo e basta. Ma in questo anche i campioni piemontesi non scherzano. Sara Guerreschi ha due sorelle che fanno judo come lei. E Nicolò Manusia è fi-

glio di un judoka e nipote di un judoka, tre generazioni che si sono trasmesse in sequenza la passione per questa disciplina: «Faccio judo come mio papà e come mio nonno -ci dice con orgoglio Nicolò - Il mio idolo? Matteo Marconcini.»

E l'azzurro, vicecampione del mondo, è lì: perché è lui a premiare la squadra vincitrice, insieme alla campionessa olimpica Lucia Morico. Un "parterre de roi" e ovviamente un'occasione irripetibile per gli atleti delle quattordici rappresentative in gara, che attorniano i due campioni in un turbinio di selfie.

Gli altri tre protagonisti dell'impresa piemontese, Simone Armao (unico supporter di calcio atipico: tifa Real Madrid), Alessia De Santis e Luca Volpiano dividono il loro tempo tra judo e scuola. Con lo sport vogliono continuare e non si pongono, per il momento, il problema di cosa faranno da grandi. Sara Guerreschi invece un desiderio ce l'ha: «Vorrei entrare in Polizia». Certo, bisogna anche studiare e dividersi fra judo e scuola non è semplice. Simone ci dice che sul tatami ci si allena almeno un'ora e mezzo al giorno e gli accompagnatori Manusia e Segontino aggiungono che, con i cinque atleti ormai incamminati sulla via dell'agonismo, occorre moltiplicare le attenzioni per conciliare i tempi.

Intanto qui a Senigallia sono stati il Lazio, medaglia d'argento, e le Marche (quarte dopo la Lombardia) a metterli maggiormente alla prova. Ma il judo non è solo sport, è stile: la gioia di chi vince e la delusione di chi perde sono contenute, al palasport non vediamo né salti di gioia né lacrime. Nulla di paragonabile al modo con cui si vivono i derby di calcio. Forse sarà per questo che juventini e torinisti qui vanno d'amore e d'accordo.

INFOPRESS

A SENIGALLIA

LOGISTICA DA GRANDE EVENTO

SENIGALLIA - (r.m./Infopress) Numeri da record a Senigallia. Per la logistica necessaria all'ospitalità dei 4.000 tra atleti e accompagnatori il Coni Marche ha messo in piedi una maxi macchina organizzativa, coordinata dal vicepresidente Giuseppe Scorzoso, presidente di Fidal Marche: ben 63 i bus utilizzati per il

trasporto dalle sedi regionali di tutti gli atleti, 60 i pullman che fanno la spola fra i 37 impianti di gara e i 46 alberghi in cui alloggiano i gruppi. Il tutto affidato uno staff amministrativo di 40 persone e a un apparato di servizio con 200 volontari, col supporto aggiuntivo dell'Istituto Alberghiero e del Liceo Scientifico di Senigallia.





Matteo Marconcini, 28 anni, con alcuni dei ragazzi in gara a Senigallia INFOPRESS